

PRESENTAZIONE

La Regione Piemonte vanta una lunga tradizione in materia di indagini sugli esiti occupazionali dei soggetti in uscita con qualifica o specializzazione dal sistema formativo regionale. Fin dalla metà degli anni '90, infatti, quelle che allora si chiamavano indagini di follow-up venivano realizzate direttamente dalle Agenzie formative sull'universo degli allievi che avevano terminato i corsi, e rappresentavano un'attività consolidata che valeva in una certa misura a riorientare la programmazione successiva.

Tale attività, però, condotta internamente al sistema, finiva per essere per certi versi meramente autoreferenziale, e mancando di analisi di tipo controfattuale, volte ad accertare l'impatto netto della formazione costruendo uno specifico gruppo di controllo, non soddisfaceva i requisiti di rigore scientifico richiesti dall'Unione Europea per la valutazione di attività svolte per lo più nell'ambito del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo.

Si è così deciso, anche sotto l'impulso dell'Isfol, che coordina a livello nazionale la materia, di rinnovare radicalmente le metodologie di svolgimento di quelle che ormai si chiamano indagini di placement: in una prima fase transitoria si è provveduto a realizzare in forma sperimentale una serie di interviste su base campionaria integrata da una verifica sui dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie; con l'avvio della collaborazione con il valutatore Indipendente del Programma Operativo 2007-2013 tale attività è passata in mano al gruppo costituito dalle Società ISRI e CNR-CERIS, ed è quest'ultimo organismo di ricerca che ha curato l'indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2010, la cui metodologia e i cui risultati sono descritti in modo dettagliato nel presente volume.

Si tratta, come l'ampiezza dei contenuti del rapporto già di per sé evidenzia, di un salto di qualità rispetto alle attività di questo tipo precedenti, con un notevole sforzo di carattere metodologico, d'altra parte inevitabile in questa fase di avvio e di cui si dà ampio riscontro, sia nella strutturazione del questionario, sia nella costruzione di un gruppo di controllo, almeno per una parte delle attività di specializzazione, utile a capire l'impatto effettivo della formazione, al netto di altri fattori, sulle chances occupazionali dei partecipanti ai corsi, sia per l'uso di varie tecniche statistiche per accertare e migliorare l'affidabilità dei risultati. All'analisi standard si è associato, secondo un approccio che intendiamo perseguire anche in futuro, un approfondimento su una specifica politica di interesse regionale, relativa ai master universitari.

Si incominciano così a fare dei ragionamenti, fondati su risultanze empiriche di buona solidità, sull'utilità effettiva della formazione, che risulta nel complesso operare con discreta efficacia, tanto maggiore, in apparenza, quanto più debole sul mercato del lavoro è l'utenza di riferimento.

L'approfondimento sui master e altre indicazioni emerse dall'indagine standard segnalano inoltre la crescente necessità di integrare l'intervento formativo con le politiche del lavoro, per fornire al disoccupato un adeguato supporto che lo aiuti ad orientarsi su di un mercato sempre più complesso valorizzando le competenze acquisite ex novo o aggiornate grazie alla partecipazione al corso, una linea d'azione che ha trovato una sua prima, fattiva, traduzione nella recente Direttiva pluriennale Mercato del Lavoro.

Si va quindi innescando un circolo virtuoso che lega la valutazione dei risultati e degli effetti della formazione alla predisposizione dei nuovi documenti di programmazione, la cui attuazione andrà a sua volta monitorata per analizzare i risultati ottenuti e le criticità emerse. In questo processo continuo di valutazione dell'impatto della formazione rispetto agli obiettivi dichiarati e di